



L'ensemble strumentale della Scuola media di Barbengo

Paola Patuzzi, docente di educazione musicale presso la Scuola media di Barbengo

Alessandro Passuello, docente di educazione musicale e di storia delle religioni presso la Scuola media di Barbengo

Perché un ensemble nella scuola media?

Fare musica dal 'vivo' con i ragazzi, ovvero fare esperienze di musica d'insieme, è senza dubbio una finalità comune a molti insegnanti di educazione musicale, così come lo è la pratica corale. Si tratta di attività, esperienze personali e di gruppo che, oltre ad incrementare un sano modo di condividere interessi comuni, passioni ed emozioni, contribuiscono in maniera fondamentale sul piano della socializzazione. La cultura del rispetto che si crea all'interno di questi gruppi e la cura dei rapporti interpersonali, non sempre basati sul dover emergere a tutti i costi, può essere un aspetto estremamente importante per lo sviluppo emotivo di un individuo. Spesso i ragazzi si trovano a vivere i loro impegni extra-scolastici, il loro tempo libero, le loro passioni e i loro hobby dovendo confrontarsi in un ambiente competitivo. In ambito corale e in ambito strumentale, invece, tutti i personaggi sono importanti: alunni, insegnanti, studenti eccellenti e giovani da poco appassionati alla musica possono dare un contributo fondamentale alla riuscita di un progetto musicale. Spesso si nota che chi suona uno strumento non sempre è disponibile alla pratica vocale in quanto, sapendo suonare bene il proprio strumento, si sente gratificato nell'accompagnamento di un'esecuzione vocale. Perché allora non valorizzare questi talenti rilanciandoli come ricchezza per la classe e stimolo per i compagni? I progetti che comportano sia l'apporto strumentale sia quello vocale sono quindi stati realizzati permettendo di valorizzare il talento degli allievi e di offrire loro maggiori opportunità. Oltre a ciò, l'Associazione dei genitori della Scuola media di Barbengo organizza da alcuni anni corsi di strumento nelle aule della nostra sede. Grazie a questa iniziativa diversi allievi arrivano a scuola già con uno strumento musicale.

Date tali premesse, presentiamo i progetti e l'esperienza vissuta in questi due anni con l'ensemble strumentale della Scuola media di Barbengo.

Esperienza del primo anno 2018/19: Musical ed ensemble strumentale

A giugno del 2018 viene approvata la realizzazione del musical *Across the Universe* con il sostegno di un gruppo strumentale che esegue tutti i brani dal vivo. Da questa idea nasce l'ensemble strumentale della scuola media di Barbengo, composto da allievi strumentisti dalla prima alla quarta classe, seguiti anche dal prof. Pino Raduazzo, collega di educazione musicale nell'anno scolastico 2018/2019.

Mentre gli allievi di opzione iniziano a conoscere il musical *Across the Universe*, film musicale realizzato su 33 canzoni dei Beatles, vengono distribuiti i volantini per le iscrizioni all'ensemble strumentale. Arrivano una quindicina di tagliandi e si possono iniziare i primi incontri per poter gestire le diverse competenze strumentali degli allievi. C'è entusiasmo, ma anche un po' di preoccupazione sapendo che i brani da eseguire saranno molti. Si procede con l'arrangiamento delle parti in conformità all'*expertise* (anno di strumento, velocità di lettura e autonomia) di ogni singolo allievo. Si decide inoltre che non tutti gli allievi eseguiranno tutti i brani: una rotazione degli strumentisti permetterà di alleggerire il carico dell'impegno. Questa modalità di lavoro si rivela una risorsa: permette di differenziare il materiale a seconda delle diverse esperienze musicali, evitando che gli allievi meno esperti provino frustrazione nell'affrontare parti troppo difficili o che i più avanzati si annoino nel suonare parti troppo semplici. Tutti prendono parte al risultato finale venendo ugualmente valorizzati e stimolati. A prove iniziate si aggiunge anche la professoressa Licia Tiboni, con grande entusiasmo dei ragazzi: una violinista come compagna di ensemble, una loro 'soressa'! Anche il direttore Lucio Ferrari entra nell'ensemble come chitarrista e bassista!

L'ensemble risulta così formato: 2 flauti, 2 trombe, 2 percussioni, 2 tastiere, 2 violini, 1 mandolino, 2 bassi elettrici, 3 chitarre acustiche, 1 chitarra elettrica. Le prove si svolgono durante la pausa pranzo.

Poco alla volta i brani vengono eseguiti nella loro interezza e i ragazzi sono sempre più curiosi di sentire il risultato complessivo e di conoscere ogni aspetto: da quello musicale (in cui si inseriscono progressivamente le voci dei solisti, dei duetti e del coro), a quello scenografico, con l'allestimento del palcoscenico a cura degli allievi del professor Paolo Calanchini (attività tecniche artigianali dell'Opzione di orientamento); dalla recitazione, alle coreografie.

Arrivati al momento delle recite, nonostante la tensione, la paura e le molte emozioni, si crea una forte unione tra i ragazzi: tutto questo li aiuta a sostenersi e a incoraggiarsi a vicenda per dare il massimo. In questo contesto spesso i ragazzi trovano lo spazio per far emergere la loro indole naturale, i loro carismi e la loro grande tenacia. In certi casi alcuni allievi diventano quasi irriconoscibili rispetto a come solitamente si manifestano in classe, cosa che permette loro di ottenere piacevoli gratificazioni.



Esperienza del secondo anno 2019/2020: l'ensemble e la Giornata della Memoria

Un giro di vacanze estive e si ritorna a scuola: vengono nuovamente distribuiti i volantini per l'iscrizione all'ensemble in tutte le classi. Arrivano le prime iscrizioni: 11 allievi di prima, 2 di seconda, 4 di terza e 5 di quarta media. La collega di geografia riprende con pieno entusiasmo e il direttore continua a sostenerci con il basso elettrico. Quest'anno l'ensemble si ingrandisce e si arricchisce di nuovi timbri sonori: l'organico strumentale risulta quindi formato da 1 flauto traverso, 4 violini, 2 viole, 1 sassofono, 1 tromba, 1 corno, 1 mandolino, 3 chitarre, 1 basso elettrico, 1 fisarmonica, 6 tastiere e 2 percussionisti. Con quest'organico l'ensemble è pronto ad affrontare le sfide del nuovo anno scolastico! Si riparte iniziando a conoscere il livello strumentale e l'esperienza musicale delle *new entry*. Per una questione di praticità si decide di affrontare la fase di lettura delle parti lavorando inizialmente a sezioni. L'ensemble viene diviso in due gruppi distinti, quello dei pianisti e quello degli altri strumentisti (archi, fiati, percussioni e fisarmonica). Iniziamo a lavorare con qualche piccolo ritocco alle partiture per poter 'cucire' nuovamente le parti su misura di ogni allievo. L'elaborazione delle partiture definitive diventa un lavoro a sé: il criterio è quello di organizzare la scrittura

musicale in funzione dell'equilibrio sonoro tra i vari strumenti presenti, senza lasciare nessuno 'in disparte'. Appena organizzate e iniziate le prove, arriva la grande opportunità per l'ensemble: le colleghe di storia, professoressa Laura Franchini e professoressa Arianna Corona, stanno organizzando uno straordinario progetto interdisciplinare con tutte le classi della sede di Barbengo, dedicato alla *Giornata della Memoria*. Il progetto si concluderà con l'incontro tra i nostri allievi e la signora Fanny Ben-Ami, testimone della Shoah. L'incontro con Fanny avverrà sia a scuola sia in una serata pubblica, il 27 gennaio 2020 al Palazzo dei Congressi, proposta proprio in occasione della *Giornata della Memoria*. L'entusiasmo dimostrato dall'ensemble è il presupposto ideale per una partecipazione attiva all'importante serata. Mentre l'organizzazione dell'evento prende forma, anche il repertorio comincia a definirsi. La scelta cade su musiche della tradizione ebraica. Il primo brano ad essere scelto sulla base degli strumenti disponibili è *Gam gam*, nota melodia ebraica diventata simbolo e uno degli inni più toccanti dell'olocausto, anche grazie al famoso film *Jona che visse nella balena*. L'intento è quello di mantenere la versione originale del film e quindi anche lo stile musicale e ritmato tipico della tradizione Klezmer. Poiché la partitura non è reperibile e i tempi sono stretti, viene

Allievi dell'ensemble strumentale della Scuola media di Barbengo durante una prova.



Foto di gruppo dell'ensemble strumentale della Scuola media di Barbengo.

chiesto l'aiuto a Michele Patuzzi (insegnante, compositore e direttore d'orchestra), che la riscrive 'ad orecchio' per poi orchestrarla secondo le peculiarità dei nostri allievi. I ragazzi ricevono così la prima partitura, la più complessa da studiare e da maturare. I tre brani successivi sono *Durme Durme*, tratto dalla tradizione sefardita, *Ani el Elohim* e *Ma na vu*, quest'ultima una danza ebraica appartenente alla tradizione yeminita. La scelta di integrare il repertorio con la danza non è affatto casuale, considerata l'importanza che l'elemento coreutico riveste nella cultura ebraica. In particolare, *Ma na vu* presenta la tradizionale formazione circolare, con passi e movimenti sulla circonferenza e spostamenti verso il centro e l'esterno del cerchio. Questi movimenti sembrano ricondurre ad una simbologia che fa precisi riferimenti al monte Sinai e di conseguenza al cuore della tradizione, mentre i movimenti in cerchio sembrerebbero rappresentare il popolo d'Israele perennemente in cammino che sta riscoprendo il legame con la propria terra sotto una nuova

luce. Questo repertorio viene opportunamente integrato con il canto e, come nelle esperienze precedenti svolte di fronte al pubblico, l'ensemble strumentale viene completato con l'apporto corale delle allieve e degli allievi di quarta media. Ai ragazzi di quarta viene anche proposto di danzare, facendo immergere totalmente gli spettatori nella cultura ebraica sia con il canto in lingua originale che con l'elemento coreutico. Sembrerebbe anacronistico e anche inimmaginabile o molto coraggioso pensare che degli allievi di scuola media, abitualmente inondati dalla musica hip hop, rap e trap, possano mettersi in gioco nel suonare, cantare, e anche danzare musica tradizionale ebraica. E in effetti, in un primo momento, la proposta di eseguire e di danzare su questo repertorio viene appresa dai ragazzi con sguardi allibiti e perplessi. Quando poi è iniziato l'apprendimento dei passi di danza, non sono mancati commenti piuttosto scettici. Senza insistere, ma chiedendo comunque a tutti di provare, la danza viene prima metabolizzata e, alla fine, anche ben eseguita.

A scuola gli allievi hanno l'occasione di avvicinarsi alla cultura ebraica da tutti i punti di vista e attraverso i contributi delle diverse materie: storia, italiano, francese, tedesco, storia delle religioni, educazione alla cittadinanza, educazione visiva ed educazione alimentare. Questa immersione rappresenta la forza dei progetti interdisciplinari e permette ai ragazzi di comprendere e di calarsi totalmente in questa esperienza. Data l'importanza del progetto e il bel clima di lavoro, gli allievi si prestano volentieri a lavorare al di fuori degli orari scolastici, anche quando si rendono necessarie prove supplementari. La domenica precedente la serata al Palazzo dei Congressi, viene organizzata a scuola un'intera giornata di prove. Durante la pausa pranzo, passata insieme a mangiare una pizza, tutti hanno il tempo di rilassarsi e di distrarsi: c'è chi gioca a tennis da tavolo, chi chiacchiera e chi scherza. Si produce spontaneamente un ambiente cordiale che favorisce una buona intesa e un'ottima collaborazione. Le prove sono luogo di aggregazione, di confronto e di ascolto, un ambiente favorevole per la crescita personale, per l'autostima, per il senso di appartenenza e per il dialogo aperto che si instaura tra identità distanti tra loro che trovano punti di contatto nel far musica. Superati i timori iniziali, ognuno ha quindi la serenità di esprimersi: c'è soddisfazione nella percezione di riuscire a perseguire un traguardo collettivo tanto ambizioso e questo rafforza il rispetto reciproco e la valorizzazione delle capacità di ogni singolo partecipante. La motivazione per il progetto si riverbera positivamente anche sul senso di responsabilità: di fronte alla prevista assenza di una compagna dell'ensemble, un allievo chiede alla mamma violista di rendersi disponibile per la sostituzione. In questa occasione l'ensemble non è più solo formato da allievi e docenti, ma anche da un genitore: con la costituzione del gruppo strumentale si sta realizzando una grande finalità della scuola, la collaborazione tra allievi, docenti e famiglie!

Riflessione sui percorsi: modalità efficaci di apprendimento e competenze trasversali

L'esperienza appena descritta permette di rilanciare alcune considerazioni in merito alla ricaduta positiva della musica d'insieme in termini di competenze trasversali e di strategie di apprendimento. La validità dell'esperienza vissuta all'interno del progetto va oltre il risultato puramente musicale. Dopo le prime prove, la 'squadra' diventa volta a volta sempre più affiatata, i

ragazzi fanno amicizia tra di loro, nonostante le diversità di età, ma ciò che risulta maggiormente è la collaborazione reciproca: gli allievi con maggiore esperienza si dimostrano disponibili ad aiutare i compagni più 'giovani' nell'affrontare i diversi passaggi strumentali, nel far sentire loro la parte (*peer tutoring*). Si notano infatti una grande stima reciproca e una motivazione a migliorare e migliorarsi. A poco a poco ci si aiuta sempre di più a vicenda per conseguire gli stessi traguardi, si lavora per il bene del gruppo, si lasciano perdere quelli che possono essere i vantaggi o gli svantaggi del singolo. I ragazzi partecipano con il massimo impegno e la massima motivazione, sorretti dalla consapevolezza di contribuire responsabilmente al raggiungimento di un obiettivo ambizioso.

L'attività di musica d'insieme coinvolge l'allievo in una dimensione educativa interpersonale in cui l'ascolto reciproco ha un'importanza decisiva per il raggiungimento del traguardo previsto. Ogni elemento del gruppo deve saper eseguire la propria parte ascoltando anche le altre: la musica d'insieme si presta facilmente ed efficacemente ad un parallelismo con la conoscenza di sé stessi: essa è tanto più completa quando passa attraverso l'esperienza e il rispetto dell'altro. Si potrebbe dire che l'ensemble sia una lezione di educazione civica messa in pratica, un esempio della multiculturalità che diventa fattore arricchente per la conoscenza di sé.

Riflessione sui repertori musicali

Ponendo lo sguardo sui due grandi impegni che i ragazzi hanno affrontato, emerge un ulteriore aspetto che non sempre è così scontato, ovvero il tema di generi musicali che non appartengono affatto al loro 'habitat musicale'. Se le canzoni dei Beatles potrebbero essere considerate ormai 'vecchie' dai ragazzi di oggi, così come di sicuro non troveremmo la musica ebraica nelle *playlist* dei loro smartphone, fa riflettere come tutti gli allievi si siano impegnati sia nello studio individuale che nelle prove d'insieme. Il desiderio di eseguire la propria parte, la soddisfazione nel percepire come questa dialogasse armoniosamente con quella degli altri strumenti, la conoscenza del contesto culturale dei brani e il lavoro interdisciplinare svolto hanno contribuito in maniera determinante all'impegno e alla motivazione dei ragazzi.